



Intervista all'archeologo e scrittore Valerio Massimo Manfredi

curatore della mostra di Spello Aurea Umbria

Da luglio cittadino onorario di Spello: "L'Umbria è bella per tornarci, per viverci, per assaporarla" Il protagonista assoluto del suo nuovo romanzo è Odisseo, un esempio fortemente attuale di coraggio e amore per la famiglia

Con l'Umbria aveva un rapporto speciale già prima della mostra di Spello?

Il mio incontro con i piccoli borghi nascosti tra le colline dell'Umbria è stato una questione d'amore. Qui le memorie ancestrali affiorano ovunque. L'Umbria è un concentrato di sogni e meraviglie, quel luogo dove fiorì nel nome di Dio l'amore etereo e sublime tra san Francesco e santa Chiara. Anche la lettera iniziale "U", dal fare tenebroso, emana un fascino sopra misura. L'Umbria è bella per tornarci, per viverci, per assaporarla.

Da innamorato a curatore della mostra spellana dedicata all'imperatore Costantino, prorogata fino al 6 gennaio, visto il successo.

Il mio consenso alla curatela della mostra è venuto dalla grande amicizia con il professore Giorgio Bonamente e proprio dalla scelta del personaggio di Costantino. In un'epoca critica e ferrea come il III e IV secolo, dove non c'era riparo per nessuno, la vita quotidiana continuava a resistere tenacemente e la gente non si lasciava andare. Un po' quello che, in dimensione ridotta, è chiamata a fare oggi la nostra società in crisi.

A luglio ha ottenuto la cittadinanza onoraria della città di Spello.

Sono molto orgoglioso di aver ottenuto questo riconoscimento. Come ho detto, la vostra Umbria è sempre stata nel mio cuore. Ora sono uno di voi, anche se in fondo lo sono sempre stato. Gli Appennini sono la spina dorsale dell'Italia e l'Umbria ne è il cuore.

Ora l'Umbria è davvero una casa dove tornare, come per Odisseo, il personaggio del suo nuovo libro "Il mio nome è Nessuno. Il giuramento".

Odisseo è un avventuriero, un uomo di grande intelligenza che brama di conoscere e scoprire, ma alla fine sceglie di tornare a casa, dai suoi affetti. Per far ciò rifiuta l'immortalità e una donna che sarebbe rimasta giovane e bella per sempre. A lei che gli chiede: "Cos'ha tua moglie di così importante per rinunciare ad essere immortale e voler tornare da lei?", Odisseo risponde: "Io voglio invecchiare con lei, vedere le sue rughe e le mie. Voglio rivedere mio figlio che ho lasciato ancora in culla e non ho mai visto". Odisseo non ama la guerra, ama la sua famiglia.

Perché ha scelto di raccontare la figura di Odisseo?

È uno dei protagonisti assoluti nel firmamento di Omero, con Achille. È la mente labirintica, l'uomo astuto, colui che inventa lo stratagemma del cavallo. È l'uomo che tutti chiamano quando c'è una missione delicata, perché è il più stimato. È un uomo vero, con i suoi limiti, le sue fragilità e i picchi di intelligenza e coraggio. Non rinuncia a nulla, ma nonostante ciò non perde mai l'attaccamento alla patria, sentimento mai urlato ma sofferto. Un esempio vero nel mondo di oggi.

Il libro inizia il racconto dalla prima infanzia, la giovinezza e la formazione del guerriero, per arrivare alle mura di Troia. È il primo volume di un dittico, giusto?

Il secondo volume racconterà il suo ritorno a Itaca, quando da eroe combattente torna ad essere marito e padre.

A quando l'uscita?

Lo sto già scrivendo. Non tarderà ad arrivare.

MOSTRA AUREA UMBRIA A SPELLO: [guarda il video](#)